



Prot. n. 1336/2004/RM

Milano, 15 ottobre 2004

Con il voto favorevole della Camera dei deputati è stato approvato il Disegno di Legge costituzionale AC n. 4862 sulle Riforme Istituzionali. I sì (voti favorevoli) sono stati 295, i voti contrari 202. Gli astenuti invece 9. Questa riforma, fortemente voluta dal nostro Movimento, e principio fondante della *Casa delle Libertà*, ha al suo interno come punti centrali, la **devoluzione**, il **Senato federale**, la **Corte Costituzionale aperta al principio federale**, e una nuova figura del Premier, che ottiene più poteri.

Si riporta di seguito, considerata l'importanza storica di questa approvazione, per la creazione di un vero Stato federale, la dichiarazione di voto finale dell'On. Alessandro Cè (Presidente del Gruppo Lega Nord Federazione Padana – LNFP).

Roberto Marraccini

Settore Affari Istituzionali
Segreteria Politica Federale
marraccini@leganord.org

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, oggi è un giorno importante. Vi è il voto su una grande riforma. Ciò costituisce un passaggio decisivo. Dopo 143 anni di centralismo, ormai ci avviamo allo Stato federale. Si spezzano le catene che hanno soggiogato il nord, il centro ed il sud del paese. È una rivincita di Cattaneo nei confronti di chi ha voluto questo Stato centralista.

Il futuro sarà quello dell'unità nella diversità, che sarà il vero collante di questo paese. Ciò costituisce anche il passaggio tra la prima e la seconda Repubblica ed è un successo della Casa delle libertà. Rappresenta il traguardo di un percorso iniziato ben cinque anni fa e che sta ora producendo risultati. È una vera riforma: la devoluzione è importante, perché si attribuiscono veri poteri alle regioni, non come avete fatto voi della sinistra. Si istituisce un Senato che inizierà una dinamica virtuosa: all'interno del Senato i rappresentanti delle regioni dialogheranno fra loro e rappresenteranno certamente gli interessi delle regioni, ma nell'ambito di un disegno complessivo che porrà al centro l'interesse di tutto il paese. Certo, in questo testo vi sono degli equilibri, vi è una clausola di eccezionalità, ma ciò è giusto. In questo paese sono varie le forze politiche, anche all'interno della maggioranza, e sono diversificati gli interessi esistenti nel centro, nel sud e nel nord del paese: noi abbiamo trovato un equilibrio.

Sarebbe lungo descrivere i pregi del federalismo, ma li riassumiamo rapidamente. Innanzitutto, ripristiniamo il principio di sovranità, di vera democrazia, di sussidiarietà. Governa la persona, la comunità, la gente, l'ente locale e, via via, secondo una giusta applicazione del principio di sussidiarietà, i vari enti territoriali o lo Stato. Si introduce la puntualità: il federalismo è puntualità delle risposte, è dare risposte precise alle esigenze reali e diversificate dei cittadini. Ciò comporta una migliore soddisfazione dei cittadini ed un minore sperpero di

denaro pubblico: due piccioni con una fava.

Si introduce la responsabilità: fino ad oggi, anche i pessimi amministratori - ne abbiamo avuti molti, ad esempio in Campania - spesso vengono premiati dai loro cittadini perché distribuiscono privilegi, prebende ed assistenzialismo. Con il federalismo ciò non sarà più possibile, perché il presidente della regione o l'assessore decideranno le norme da applicare nella sanità, nella scuola, nella polizia locale e decideranno l'imposizione fiscale, ma dovranno rispondere ai cittadini, che saranno messi in grado di giudicare se il loro amministratore o il loro presidente è un furfante o è un bravo amministratore. Per cui, anche da questo punto di vista, la responsabilità è importante ed il federalismo è responsabilità.

Introduciamo la concorrenza istituzionale, per cui le regioni che produrranno i risultati migliori nella sanità o nella scuola costringeranno le regioni vicine ad emularle, perché, altrimenti, gli amministratori o i presidenti delle regioni che non daranno servizi adeguati saranno mandati a casa dai loro cittadini.

La conferma che è una grande riforma è nell'atteggiamento, nello sconforto e nel nervosismo che il centrosinistra dimostra. È una doppia sconfitta ideologica e di interessi: è una sconfitta ideologica, perché si sconfigge definitivamente la vostra logica dell'Ulivo mondiale, per cui vi è una visione del mondo dove il potere è sempre più lontano dai cittadini, è sempre più accentrato e sempre più delegittimato, perché la gente non ha più nessuna connessione con il potere.

È la sconfitta di quel mondo nel quale voi vorreste imporre quattro regolette illuministiche e vorreste che gli uomini fossero uguali, senza distinzione di storia, di cultura, di religione. Voi vorreste che gli uomini non avessero alcun legame con il territorio.

Pertanto, è la sconfitta di quel disegno di globalizzazione nel quale, secondo voi, le merci, i capitali, la finanza ed anche gli uomini possono distribuirsi nel mondo senza alcun confine, senza alcun limite e senza alcun legame con la storia ed il territorio di determinate parti del paese.

Lo strumento che avevate messo in campo era la legge sull'immigrazione, per consentire a tutti di entrare nel nostro paese. L'obiettivo era quello di scardinare l'identità dei popoli, di allontanare sempre di più il potere politico e di dare sempre più spazio ai grandi interessi finanziari. Il vostro obiettivo era quello di una società anonima, dove l'uomo non contava più niente. La Casa delle libertà ha rimesso al centro l'uomo, la persona (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana!*)

È anche la sconfitta di un'altra ideologia, del centralismo, dello statalismo.

È la sconfitta dell'idea che deriva da Plauto dell'*homo homini lupus*, che voi avete sempre portato avanti per legittimare il potere e lo Stato centralista. È la sconfitta della vostra filosofia che si ispira a Hobbes, Hegel, Marx e Gramsci. È la sconfitta anche dei nostri interessi, perché i vostri interessi da sempre sono stati tutelati dal centralismo, perché è più facile governare tutto dal centro. È più facile fare assistenzialismo, avere clientele, gestire il voto di scambio. È più facile mantenere una burocrazia elefantina, pletrica e inefficiente. È più facile fare grandi favori alle grandi aziende (*Una voce dai banchi dell'opposizione grida: «Mediaset!»*) assistite dallo Stato. È facile stare dalla parte del nuovo corporativismo e della grande finanza. A tal fine, in quest'aula avete sollevato la polemica sui costi del federalismo, mobilitando Montezemolo, i sindacati, i vostri giornali e stratonando Ciampi e mobilitando intellettuali di regime.

Avete collezionato solo brutte figure. Il ministro Calderoli è intervenuto in aula e vi ha spiegato che il riferimento all'ISAE era legato alla vostra riforma, e voi non lo sapevate. Quei 60 mila miliardi dei quali parlavate costituivano il costo della vostra riforma nel caso in cui ci fosse stata una duplicazione di organico e di personale. Allora, o non lo sapevate, o siete incoscienti.

Noi, tuttavia, che abbiamo visto bene i costi del centralismo, come tutti gli italiani, sappiamo che i costi del centralismo, costituiti da un debito pubblico di 2 milioni e cinquecentomila miliardi, sono da addossare a voi e alle vostre politiche dissennate.

Avete cercato per molti anni di ingannare i cittadini sul federalismo, oltre che ad avere governato male, con la legge Bassanini, trasferendo delle competenze senza trasferire risorse, con un falso federalismo fiscale, con la riforma del Titolo V, addirittura senza un Senato federale. Come può esistere un federalismo senza una Camera di compensazione dove le regioni si confrontano? Tutto ciò lo avete fatto per screditare il federalismo, perché voi a malapena volete un decentramento nel quale il centro imponga sempre le regole. Ora siete arrabbiati e confusi. Vi dà tremendamente fastidio che noi rispettiamo il patto elettorale e che la Casa delle libertà stia cambiando il paese.

Avete dimostrato in quest'aula mille contraddizioni: avete affermato che la riforma sfascia il paese, e che, dall'altra parte, sarebbe una riforma accentratrice. Mettetevi d'accordo con voi stessi! Avete tra l'altro votato a favore di molti emendamenti proposti dalla Casa delle libertà. Dovrete spiegarlo agli elettori. La verità è che voi esistete solo contro qualcuno, non siete nulla, non avete un punto di riferimento e non avete un programma (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana!*) L'unico vostro programma è la difesa del centralismo e del potere centralizzato. Prodi è la vostra foglia di fico. Dopo averlo mandato a casa e averlo sfiduciato nella scorsa legislatura, dopo che ha fatto una pessima figura in Europa, adesso è l'unica cosa che blandite, perché non avete una vera *leadership*. Non avete compreso il corso della storia, mi dispiace per voi, centrosinistra.

La storia non è finita. Il federalismo serve proprio per contrastare gli effetti negativi della globalizzazione e per bilanciare un'Europa tecno-burocratica, dove sembra avere spazio solo un positivismo di stampo

keynesiano (*Commenti dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*). I popoli non si arrendono - mi spiace per voi - all'omologazione. Essi difendono la loro identità e vogliono vera democrazia. È necessario tra l'altro - questo l'hanno capito ormai tutti - demitizzare gli aspetti negativi dello Stato-Nazione statalista e centralista. Cambiare la forma di Stato è una necessità ineludibile anche per motivi economici. Il *welfare*, ormai, è insostenibile con un Stato centralista, uno Stato troppo pesante.

Il paese non può più avere competitività. Non c'è più la svalutazione della moneta, siamo nell'euro. C'è il patto di stabilità, giustamente. Non c'è più il debito pubblico, fortunatamente. Non c'è più il protezionismo, quel circuito che teneva in piedi il paese per cui una parte produceva di più, l'altra parte consumava di più, ma il denaro restava all'interno del circuito nazionale. Oggi la ricchezza si allontana sempre più dal nostro paese. Inoltre, c'è l'allargamento ad est per cui verranno meno anche quelle risorse. Da qui la necessità reale di uno Stato più leggero.

Non è stato facile non rispondere alle vostre provocazioni, amici dell'Ulivo. Però, la Lega è un movimento forte e determinato. Il Governo di centrosinistra degli ultimi decenni ha dato pessimi risultati. Basterebbe ricordare i numerosi scandali che hanno caratterizzato la gestione del paese da parte vostra. Ricordiamo il debito pubblico, i milioni di dipendenti pubblici con un'amministrazione inefficiente ed un Mezzogiorno che avete letteralmente abbandonato.

Ancor più difficile è stato non rispondere alle provocazioni di alcuni discepoli di Martinazzoli e di De Mita presenti in quest'aula come gli onorevoli Frigato, Delbono ed altri che, anche nei metodi, hanno continuato sulla stessa strada. Vanno al nord, promettono mille cose al nord e vengono eletti al nord. Vengono a Roma e votano contro il nord (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Ancor più difficile è stato non rispondere a lei, presidente Castagnetti, ed alle sue provocazioni. Stiamo cambiando il paese, stiamo facendo cose concrete, non chiacchiere come lei e molti altri del suo schieramento in questi anni. Voi avete fatto un grosso errore, e capisco che adesso dobbiate nascondere gli errori storici che avete fatto: siete diventati veri e propri vassalli della sinistra. Avete tradito i vostri principi, il concetto di persona, il concetto di sussidiarietà, l'autonomismo. Avete svenduto, addirittura, un vostro simbolo nobile, quello del Partito popolare italiano.

GABRIELE FRIGATO. Calma!

PRESIDENTE Onorevole Cè, deve concludere.

ALESSANDRO CÈ. Concludo, signor Presidente e la ringrazio del tempo che mi ha dato in più...

PRESIDENTE Non gliene ho dato poco in più.

ALESSANDRO CÈanche perché in questo dibattito abbiamo parlato poco e ci siamo riservati di intervenire alla fine.

In conclusione, devo rivolgere alcuni doverosi ringraziamenti nei confronti del ministro Calderoli, del quale abbiamo apprezzato la professionalità, la grande capacità, la grande convinzione e la grande determinazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Devo soprattutto - e credo che ciò possa essere condiviso da tutta l'Assemblea - dire un grosso «grazie» ad Umberto Bossi per la tenacia, la forza, il grande acume politico e l'amore che ha dimostrato per la nostra terra (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). Grazie, innanzitutto, ad Umberto Bossi per averci insegnato che essere uomini significa comprendere che nella vita è importante lottare per cause nobili: per la nostra dignità, per il nostro popolo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).